

#### IV DOMENICA TEMPO DI AVVENTO – 18/12/2022 Anno A

(Is 7,10-14; salmo 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24)

La IV ed ultima Domenica di Avvento, a una settimana esatta dal Santo Natale, quest'anno ci porta ad ascoltare il Vangelo dell'annuncio a San Giuseppe e ci immerge pienamente nel mistero della natività del Signore.

Rileggendo con attenzione questo brano piuttosto breve – come anche la prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia (Is 7,10-14) e la seconda, che è l'inizio della lettera di S. Paolo ai Romani (Rm 1,1-7) – ci accorgeremo facilmente che in pochi versetti compaiono moltissimi nomi propri, alcuni dei quali vengono addirittura ripetuti.

Come mai questa insistenza? Probabilmente per aiutarci a capire che Dio ci chiama per nome e interpella in modo diretto ogni uomo per collaborare al Suo disegno di salvezza.

Partiamo dal Vangelo, che ci presenta fin da subito l'argomento che verrà trattato: «*Così fu generato Gesù Cristo*».

L'evangelista, citando alla lettera il testo di Isaia 7,14 (prima lettura), dichiara che Gesù è nella linea delle promesse fatte a Davide ed è quindi figlio di Davide: la sua nascita verginale esclude l'opera dell'uomo, ma Egli è giuridicamente figlio di Davide grazie a Giuseppe, che fisicamente non è suo padre (v. 20). Giuseppe, che è *giusto* perché cerca in ogni cosa il compimento della volontà di Dio, riconosce Gesù come suo figlio, gli dà il nome e gli trasmette tutti i diritti di un discendente di Davide (vv. 21.24).

Ebbene, in 7 versetti, per ben 4 volte viene ripetuto il nome di Giuseppe, che ci viene presentato come sposo di Maria, come figlio di Davide, come uomo giusto, pronto a mettere la sua vita non a servizio di un proprio disegno, ma di quello di Dio, con cui collabora in modo davvero unico. Non per niente la fede della Chiesa gli si rivolge ancora oggi con queste parole o con altre simili: *Servo fedele e saggio, che il Signore ha stabilito in terra come aiuto e sostegno della Madre sua e suo fedelissimo e prudente consigliere.*

Anche il nome di Maria compare due volte: di lei ci viene detto l'essenziale, ovvero che è madre di Gesù, che si trova incinta per opera dello Spirito Santo e che è la promessa sposa di Giuseppe.

Veniamo, infine, al nascituro, che rappresenta il cuore del Vangelo stesso: infatti, ogni personaggio citato e ogni particolare trova senso e significato solo in riferimento a Lui.

Come è già stato sottolineato, fin dall'inizio Matteo lo chiama *Gesù Cristo*, presentandocelo subito come il Messia, l'Unto del Signore preannunciato dai profeti e atteso da Israele. Poco dopo, ecco l'angelo del Signore che dice a Giuseppe: «*tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*». Il brano, poi, si conclude con il riferimento esplicito alla profezia di Isaia 7,14, riletta in ottica cristiana: «*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*», che significa «Dio con noi».

Dal momento che i nomi ebraici sono sempre 'teoforici', ovvero ci dicono qualcosa di Dio, è interessante scoprire l'etimologia del nome di Gesù.

*Gesù* è la trascrizione italiana dell'ebraico Yēšū, che è una forma abbreviata di YEHÔŠŪA, *Giosuè*, nome dell'eroe biblico figlio di Nun, successore di Mosé e guida del popolo d'Israele nella terra promessa.

Questo nome (composto dal tetragramma sacro YHWH e da SW, salvare, aiutare) significa pertanto *Dio salva, Dio aiuta, salvezza del Signore*. Ecco perché possiamo dire che Gesù è il nostro Salvatore, di nome e di fatto!

C'è anche un altro particolare degno di attenzione: ogni membro della Santa Famiglia porta il nome di un personaggio della storia di Israele. Gesù si chiama come il patriarca Giosué, Maria-Miriam come la sorella di Mosé e Giuseppe come uno dei figli di Giacobbe. Sembra un particolare insignificante, eppure ci rivela un forte e saldo legame con la tradizione ebraica, quasi a dire che la storia della salvezza (che è il sogno di Dio per l'umanità), pur attraverso mille ostacoli e frenate, si snoda con una chiara continuità attraverso i secoli ed è una storia vera, fatta di persone, di volti concreti, di uomini e di donne le cui esistenze sono state toccate, interpellate e trasfigurate dall'incontro con il Dio con noi.

È quanto è successo a Maria, a Giuseppe, allo stesso Paolo, scelto da Dio e chiamato ad essere apostolo per annunciare il vangelo (cfr. seconda lettura), come pure ad ogni cristiano autentico.

È quanto può succedere anche a noi, perché Dio, che con sorprendente umiltà ha chiesto il Sì di Maria e di Giuseppe per farsi uomo, ancora oggi ci interpella, ci chiama per nome e attende il nostro Sì per continuare nel nostro oggi ad abitare in mezzo a noi.

Solo se ci lasceremo coinvolgere nel Suo disegno d'amore, ci scopriremo salvati, amati dalla punta dei capelli alla punta dei piedi, chiamati alla santità e alla gioia vera e desiderosi di condividere un dono tanto grande con tutti i fratelli.

E così la storia e la salvezza continua, abbracciando anche noi!